

Il trecentesimo anniversario della morte

# Pietro Pettrini prenestino illustre

ANGELO PINCI

Trecento anni fa e precisamente il 14 dicembre 1693 moriva il Canonico Pietro Pettrini.

Fece i suoi studi a Roma nel Collegio Romano dove, giovanissimo, nel 1665, vi tenne una pubblica disputa di filosofia, dedicata al card. Francesco Barberini; divenne dottore in filosofia e in teologia; fu istitutore dei figli del principe Don Maffeo Barberini; fu nominato Prefetto della insigne biblioteca di quella famiglia; aggregato all'Accademia del Collegio Romano di Propaganda Fide fu un assiduo dissertatore dei Concilii. Un saggio delle sue poesie, in latino e in italiano, si legge nella raccolta «Componimenti detti all'improvviso nell'Accademia degl'Incostanti»; era questa un'Accademia letteraria che aveva sede in una casa, vicino la piazzetta del Borgo, alla cui facciata, alla fine del '700, si potevano ancora

leggere le parole «Accademia Volubilium». I componimenti furono recitati in una adunanza tenuta il 23 gennaio 1692 in onore della venuta a Palestrina del Conte Carlo Borromei e della sua sposa Camilla Barberini, e furono la prima opera della «Stamperia Barberina», la tipografia creata dal card. Francesco Barberini Junior, che operò a Palestrina dal 1692 al 1744. Tornando a Pietro Pettrini, Mabillon lo chiama «uomo erudito», Giovanni Pastrizio ne parla in una «Lettera Latina» diretta a mons. Fabroni, ne parlano i libri della Congregazione de' Nobili del Gesù di Roma; lo ricorda, infine, una lapide a lui eretta dai fratelli Cesare e Pierantonio, nella cappella del Rosario che la sua famiglia aveva in Cattedrale. nella lapide si legge, tra l'altro, ch  a quarantanove anni, afflitto da una malattia contratta per le fatiche degli studi, tornò in patria dove morì, appunto, il 14 dicembre 1693.